

Intervista a monsignor Andrea Bellandi

Un'area di bellezze naturali oltre che di storia e di cultura

Tanti i centri storici e i luoghi di culto: tra questi spicca il duomo di Salerno che conserva le spoglie dell'apostolo Matteo

di **Elisa e Marco Roncalli** - giornalisti

Deve l'attuale denominazione e assetto all'accorpamento voluto dalla Congregazione per i vescovi nel 1986 quando alla diocesi di Salerno – che già nel 1818 aveva visto l'annessione di Acerno – fu aggregata quella di Campagna. Terra davvero ricca di storia e cultura, ha visto la sua Chiesa al centro di importanti vicende lungo i secoli e partecipa di una tradizione che, nella Scuola di medicina locale, ha espresso uno dei primi poli scientifici dell'Europa. Un'arcidiocesi che si estende su un'area di bellezze naturali – mare, colline, fiumi, sorgenti – ricca poi di centri storici dove si trovano palazzi, conventi, edifici di culto tra i quali spicca il duomo di Salerno, simbolo della città. Qui, in una cripta, secondo una tradizione agiografica altomedievale, sono conservate le spoglie di san Matteo, traslate nel 954 dalla Lucania, dove sarebbero approdate già attorno al VI secolo. Alla guida dell'arcidiocesi, da cinque anni, c'è monsignor Andrea Bellandi,



Monsignor Andrea Bellandi, toscano, da cinque anni arcivescovo di Salerno. Come ricorda spesso è passato dall'Arno alle rive dell'Irno.

40
Comuni
548.900
Abitanti
547.000
Battezzati
1.398 km/q
Superficie
163
Parrocchie
223
Sacerdoti secolari
59
Sacerdoti regolari
77
Diaconi permanenti

Salerno è stata lungo i secoli al centro di importanti vicende e sede di una rinomata Scuola di medicina

toscano, che per il suo motto episcopale – “*Visus est et vidit*” – ha scelto le parole del commento di Agostino all’incontro di Gesù con Zaccheo narrato da Luca (secondo un giudizio dell’allora cardinale Jorge Bergoglio «L’immagine più suggestiva di come si diventa cristiani»).

L’abbiamo incontrato nel suo studio, nel palazzo arcivescovile a due passi dal duomo.

Monsignor Bellandi: apprendendo la sua nomina episcopale, cinque anni fa, lei commentò: «Dalle rive dell’Arno alle rive dell’Irno, il fiume che attraversa Salerno, il salto è notevole, ma lo faccio con gioia e speranza». Quei sentimenti erano fondati, poi ha avuto più consolazioni o preoccupazioni?

«Sì. Dissi quelle parole che poi sono finite addirittura nella bolla pontificia in latino: *Migrando ab Arno ad Irnum...* Quanto alla fondatezza di gioia e speranza – almeno per la mia educazione e formazione – credo vadano messe in relazione non alle conseguenze di ruoli o incarichi, ma solo alla certezza della presenza del Signore, della sua compagnia. Su di lui poggia il fondamento del nostro vivere. E, quindi, anche del nostro operare. Consolazioni e preoccupazioni non mancano nella vita di ogni vescovo. Le pri-



me soprattutto nel rapporto con i sacerdoti – particolarmente quando hai la gioia di “imporre le mani” su un nuovo presbitero – ma anche nel rapporto con molti laici, la cui fede non raramente mi stupisce e mi commuove. Consolazione è stata la recente ordinazione del vescovo ausiliare. Le preoccupazioni vere nascono dalle molte questioni amministrative, economiche e gestionali cui devo far fronte e che spesso occupano energie che si vorrebbero maggiormente dedicate al vero e proprio ministero pastorale, ovvero l’annuncio del Vangelo».

A questo proposito: dall’anno scorso lei è in visita pastorale. Come sta andando?

«Molto bene. L’ho voluta con una forte impronta “sinodale”, ed è stata preceduta da un tempo di ascolto, riflessione e dialogo con i vicari episcopali e foranei... L’ho iniziata lo scorso ottobre e credo mi terrà occupato per un biennio. Durerà presumo – essendoci anche l’anno giubilare – oltre la fine del 2025. Sin qui va rivelandosi una buona opportunità per fraterne occasioni di confronto con le ▶



Monsignor Bellandi in una parrocchia; sopra: con il cardinale Zuppi per la festa di san Matteo nel 2023.

La diocesi **si racconta** > **Salerno** < **Campagna-Acerno**

«Alle donne, valutandone bene la preparazione, ho affidato volentieri incarichi importanti nella diocesi»



Monsignor Bellandi con il patriarca Bartolomeo.

realtà parrocchiali, le scuole, gli ambienti di lavoro, e per incontri con tante persone, non ultimi i malati. Vedo crearsi facilmente condizioni caratterizzate da immediatezza, dove vescovo e fedeli, mi pare si possa dire, si relazionano con serenità, senza filtri, in un dialogo aperto a tutto campo come chiedo sempre. Mi sposto generalmente dal giovedì alla domenica e preferisco rientrare in episcopio la sera, anche se talora ciò risulta un po' faticoso. La visita è preceduta dai convisitatori che si occupano dei libri, delle formalità, preparando la parrocchia all'incontro col vescovo. Inoltre, sono previsti incontri "allargati" a livello di forania, per quanto riguarda i giovani, gli operatori pastorali e coloro che si occupano della carità. Ecco, se posso sottolineare un aspetto sul quale cerco di insistere molto sono le relazioni fra sacerdoti, che desidero autentiche e intense, sostenute da percorsi di formazione per affrontare come necessario le più diverse responsabilità. Cosa che riguarda anche i laici...».

E, nella sua diocesi, soprattutto le donne...

«Certamente anche a loro, valutandone la preparazione, ho affidato volentieri incarichi importanti. La portavoce dell'arcivescovo è una donna, mentre prima era un sacerdote; il direttore dell'ufficio cultura è una donna; lo è il direttore del museo diocesano; il responsabile della pastorale sanitaria è una dottoressa...».

Tornando ai sacerdoti e alle vocazioni, quest'anno celebrate il XXV anniversario del Seminario metropolitano... Avete promosso iniziative? E a proposito dei candidati al sacerdozio quali sono i numeri?

«Il seminario è stato dedicato a Giovanni Paolo

Per anni nel Consiglio nazionale di CL

Andrea Bellandi è nato a Firenze, il 22 ottobre 1960. È cresciuto nella parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio dove ha incontrato Comunione e Liberazione. A 19 anni è entrato nel seminario arcivescovile fiorentino proseguendo gli studi al Pontificio seminario lombardo di Roma. Ordinato sacerdote il 4 aprile 1985 in Santa Maria del Fiore dall'arcivescovo Silvano Piovaneli, si è laureato poi in teologia alla Gregoriana. Diversi gli incarichi via via affidatigli sia di carattere pastorale che legati all'insegnamento nella diocesi di Firenze. Dal 1987 docente ordinario allo Studio teologico fiorentino; dal 1990 assistente spirituale degli universitari; dal 1990-1997 cappellano delle Minime ancelle della santissima Trinità presso Villa La Quiete; dal 1996 titolare della parrocchia San Giovannino dei Cavalieri a Firenze; dal 2003 preside della Facoltà teologica dell'Italia centrale; dal 2010 canonico della Metropolitana fiorentina e delegato arcivescovile per la formazione del clero; dal 2014 vicario generale, rettore della Chiesa di San Giovannino dei Cavalieri; dal 2015 vicepresidente della Scuola fiorentina per l'educazione al dialogo internazionale e interculturale. È stato membro del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale diocesano, della Consulta diocesana delle comunicazioni sociali, e – per alcuni anni – responsabile regionale e membro del Consiglio nazionale di Comunione e Liberazione. Il 4 maggio 2019 papa Francesco l'ha nominato arcivescovo della diocesi di Salerno-Campagna e Acerno. L'ordinazione episcopale è stata il 6 luglio 2019, consacrante il cardinale Giuseppe Betori; nella stessa cerimonia anche la presa di possesso della diocesi. È membro della Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. Tra le sue pubblicazioni si ricordano: Fede cristiana come "stare e comprendere": la giustificazione dei fondamenti della fede in Joseph Ratzinger (Gregoriana 1996); L'amore pienezza della fede: solo la carità conosce (Paoline 2004); Videro e credertero. La bellezza e la gioia di essere cristiani (con Eugenio Dal Pane, Lev-Itaca 2012). Bellandi ha curato anche alcune mostre importanti, fra queste una per Expo 2015 dedicata all'ambiente. (el.ro)

«Credo che un rinnovamento del seminario debba passare attraverso una maggiore apertura all'esterno»

Il e da lui è stato inaugurato. A ricordare quell'evento sono stati gli stessi seminaristi attraverso un'interessante mostra fotografica e documentaria. Un'occasione per invitare le parrocchie a visitarla, come pure a partecipare a celebrazioni presiedute dai sacerdoti formati in questo seminario. In ottobre, invece, avremo altri appuntamenti di riflessione, tra i quali una *lectio magistralis* sulla teologia del corpo nel pensiero di Giovanni Paolo II affidata a monsignor Livio Melina. Oggi i nostri seminaristi sono una ventina e, in questi tempi di crisi, ciò rappresenta una vera benedizione».

Secondo lei, l'istituzione del seminario non andrebbe ripensata?

«In alcuni punti sicuramente, pur mantenendo tutto il suo valore riguardo tempi e spazi comuni per la vita e la preghiera comunitaria. Credo che un rinnovamento debba passare attraverso una maggior apertura all'esterno; ben venga l'anno di uscita attraverso l'esperienza missionaria, o caritativa, o la partecipazione alla vita delle parrocchie».

Il 30 aprile scorso il suo vicario Alfonso Raimo è stato nominato vescovo ausiliare. In diocesi ci sono due altri arcivescovi emeriti: i vostri rapporti?

Qui la popolazione ha una forte carica umana



«Il mio predecessore Luigi Moretti ha deciso di abitare in parrocchia e i rapporti sono molto buoni: partecipa, quando può, ai ritiri del clero, che da noi sono mensili, e ad altri momenti di incontro. I rapporti sono buoni anche con monsignor Gerardo Piero, più anziano (89 anni), che più che altro riceve visite in casa. L'ausiliare mi è stato benevolmente concesso dal Santo Padre, per aiutarmi nel servizio pastorale e rispondere alle numerose richieste di presenza del vescovo, figura che qui al Sud riveste un ruolo e un'importanza che tutte le istituzioni civili gli riconoscono. Inoltre, essendo io origina- ▶



Nelle foto: il vescovo con le Associazioni sportive della parrocchia in Campagna (Sa).

FERDINAND
STUFLESSER
1875

SCULTURE DI ORTISEI



NOVITÀ:

ESPOSIZIONE 800 m²
ARREDO, STATUE E RESTAURI



Ferdinand Stuflesser 1875

Zona artigianale „Pontives 20“
Ortisei (BZ), Alto Adige
tel. 351-7518904

info@stuflesser.com
www.stuflesser.com



Ferdinand Stuflesser

La diocesi **si racconta** > Salerno < Campagna-Acerno



rio della Toscana, ho ritenuto che un ausiliare che fosse espressione del clero locale e conoscesse bene le dinamiche del territorio potesse essere d'aiuto. Il Papa ha sicuramente ben compreso i motivi alla base della mia richiesta e m'è venuto incontro».

Fermiamoci su due dati. Per la qualità della vita un'indagine colloca Salerno all'86° posto in Italia. Un'altra indagine sulla criminalità al 44°. Un commento?

«Certamente la provincia di Salerno risente di molte delle problematiche che concernono il Mezzogiorno: tasso alto di disoccupazione, soprattutto giovanile; servizi sanitari ancor inadeguati; infrastrutture insufficienti; pressione di frange calamitose all'interno della vita sociale, spopolamento delle aree interne... Detto questo, la gran parte della popolazione è animata da un forte senso di responsabilità e ha quella forte carica umana, tipica della gente del Sud. E ciò rappresenta una grande risorsa. Per quanto riguarda la sicurezza, la città di Salerno non ha particolari problematiche – le stesse autorità lo riconoscono. Forse, in alcuni centri urbani del territorio il problema è più accentuato, spesso legato alla diffusione degli stupefacenti, anche a livello giovanile. E ci sono zone dove la presenza di molti immigrati nel settore agroalimentare talvolta presenta la triste piaga del caporalato».

La provenienza di questi immigrati? Le loro appartenenze religiose?

«Ci sono pakistani, indiani, africani dell'area del Magreb e

subsahariana. Dai Paesi dell'Europa dell'Est come in altre parti arrivano invece le badanti. I rapporti di carattere religioso sono generalmente buoni. La componente musulmana ha due moschee e con i vari imam non ci sono per niente tensioni, bensì rapporti di grande fraternità. Anzi, proprio il vescovo ausiliare dirige una scuola di dialogo interreligioso relazionandosi con i musulmani e la locale comunità bahai. Con i sikh ci sono meno rapporti, anche se non sussistono problematiche. Buoni anche i rapporti ecumenici con gli ortodossi, specialmente i rappresentanti locali del patriarcato di Romania alla quale fa riferimento un buon numero di persone, come pure gli evangelici e i metodisti. E non sono mancate occasioni di approfondimenti culturali anche coinvolgendo l'università».

Ci parla dell'impegno della vostra Caritas: gli ambiti in cui si impegna?

«In diocesi oltre a una mensa gestita direttamente dalla Caritas ne abbiamo altre tre parrocchiali a Battipaglia, Montecorvino Pugliano e Salerno; e altre in città presso alcune parrocchie aperte di domenica e giorni festivi. Ci sono due dormitori gestiti dalla Caritas che affiancano la storica accoglienza notturna dei Saveriani gestita da volontari laici. Complessivamente contiamo trentacinque Centri d'ascolto, un'ottantina di punti di distribu-

La triste piaga del caporalato

«Anche Salerno risente di molte problematiche del Mezzogiorno»



La Casa alloggio di Contursi Terme.

zione di beni di prima necessità, strutture di accoglienza diurne per uomini, donne, minori... L'elenco degli organismi o amministrazioni comunali con cui Caritas diocesana e quelle parrocchiali hanno collaborato in questi anni è lunghissimo: si tratti di sportelli per la ricerca di lavoro, la violenza sulle donne, il microcredito, l'aiuto ai detenuti del carcere di Salerno e di Eboli, l'assistenza in genere agli immigrati e agli italiani indigenti. E potremmo aggiungere la Cooperativa sociale "E si prese cura di lui", le nostre "Unità di strada", ecc. La diocesi riceve – come tutte – due erogazioni distinte: una per il culto e l'attività pastorale; l'altra per i soli interventi caritativi. Le erogazioni ricevute per questi – circa 980 mila euro – sono interamente devoluti a quest'ambito, senza intaccare gli altri all'incirca della medesima entità».

Culto, attività pastorale, carità: ma per cultura e comunicazione resta qualche risorsa? Ci sono iniziative in corso?

«Le iniziative non sono mancate, né mancano ora e per lo più sono a costo zero: convegni, ad esempio su san Gregorio VII e Matilde di Canossa. Mostre in loco – ma pure prestiti – dei nostri tesori, come i preziosi codici miniati custoditi nel nostro Museo diocesano. E poi c'è l'impegno con la fondazione di religione e di culto "Alfano I" per la valorizzazione dei luoghi artistici e storici di carattere religioso. E si lavora già all'"Anno dei normanni" che ci coinvolgerà nel 2027. Quanto alla comunicazione mi rendo conto che si debba fare di più. Però è importante e io stesso mi ci coinvolgo, con appuntamenti televisivi su Telediocesi Salerno e uno mensile curato dalla mia portavoce che va su Youtube. Inoltre la diocesi è presente sui vari *social* pur se questo aspetto comunicativo andrà sicuramente migliorato».

Una curiosità: ha fatto discutere il suo giudizio positivo sulla delibera della Regione Campania circa la possibilità, per le scuole del territorio, di sospendere le lezioni per la festa di fine Ramadan, in caso di numeri alti di alunni musulmani...

«Non ho capito quelle polemiche se non nell'uso strumentale che ne è stato fatto per questioni ideologiche. Credo piuttosto che l'elemento religioso – qualsiasi esso sia, lo ripeto – non debba essere mai estraneo al percorso educativo: la scuola dovrebbe prenderne atto e favorirlo». ●

www.fulgorservice.it



FULGOR SERVICE

- Sistemi audio/video professionali
- Progetti per l'intelligibilità del parlato per piccoli e grandi spazi, con software EASE

Numero Verde
800 - 804067